C64 - Rosati 1977, pp. 20-23, n. 9 - busta n. 1089/1, 1401885

Margherita a Francesco Datini, Firenze 16.01.1386 (Pisa 16.01.1386)

Al nome di Dio, amen. A d XVI di genaio 1385.

A questi d riceuto 2 vostre lettere, e perch'io mi sono
sentito di mala voglia non v' risposta: farlla per questa.
Di serare bene l'uscia, lo faciamo e levianci di buona ora; voi
dite che vi saprebe male se niuna cosa intervenisse pi che sia usato:
a me ne saprebe vie' peggio. La Bartomea non escie mai fuori se
none al forno; ell' femina ch'io no' lla trei a ghuardare gran tempo:
voi la conoscete meglo di me, tutti gli altri mi drebe bene il chuore
di ghovernare me; non vo' che voi chrediate ch'ella s'abi fatto
pegio ch'ella si sogli, ch sempre fu diavolo e sempre sar; noi
l'andiamo tutti alla piana e seghitialla di ci ch'ella vole, pure
perch'ella non escha fuori. La Francescha () auta una ischiava, s che
non a uscire fuori, se no' quando vae al forno e questo , degl'otto
d, una volta, e talotta le mando dirieto e di questo fa gran bofonchiata
e noi ce la gitiamo in berta.
Sopra questa parte vivete sanza maninchonia, ch'io far se
che voi sarete contento.
Nichol ci fue sabato e fece quello che mi mandaste a dire
e dorm Lapa nella chamera de le cortine. Le botte ristrinse
Arghom&[ento&] e metella nella volta in su' i sedili dov'era prima e
misevi una met&[adella&] di vino bianco; pi volte abiamo ramentato
le toppe ad Arghomento: dice, non sono anchora fatte le chiavi.
Dello avisare quando ve alla chiesa, avisato l'uno e l'altra:
non mancher per dire se voranno fare bene. Io ci sono uscita pocho
fuori, per l'acqua e per avermi sentito di mala vogla, e, se non fosse
per la Lapa, uscirei vie' meno. Tu mi di' ch'io non sia sempre
fanculla e che quello bene che noi faremo, quello ne porteremo:
tu di' vero. E gl' una buona peza che degli anni io usc del fanculla;

ma io vorei che tu non fossi sempre Francescho, che tu se'
istato, da poi ch'io ti chongnobi, che mai non ' fatto se non
tribolare l'anima e poscia il corpo. Tu di', sempre predichi, che
terai una bella vita, e ongni mese e ongni settimana deb'essere questo.
Questo ' detto gi diece anni e ogi mi pari aconcio a men riposare
che mai: questo tua colpa. Idio t' dato il sapere e 'l podere e tti
fatto quello che non fa a mille huomini l'uno. Tu pensi di riuscire
di questi tuoi fatti con onore, con utile innazi che pigli questa bella
vita.
Se tu tti indugerai tanto, mai questa bella vita tu non piglare',
e se tu vi dire "Ghuarda le travers&(i&)a che mi venoghono tutto
d, mai non si vive in questo mondo senz'ese": questa non la
chagione che non ti facia tenere una bella vita per l'anima e per lo
corpo; e mi verebe vogla di maladire chi c'ebe colpa che voi aveste
a fare a Pisa. S&(o&)pra questa pi non dico.
E gl' suto qui Monte domenicha e dissemi chome egl'era di
bisongno voi isteste ancora chost. Chom'io mi contrenterei di venire
chost, voi sapete bene i ragonamenti ch'abiamo auto insieme pi
volte, perch'io non me ne chontenteri potrebe eserre tanta la stanza
vostra che d'io no' mi chontenterei punto di rimanere: e sopra questa
parte non chare pi dire. Se voi vi diliberaste ch'io pure venissi
chost, so che bisognerebe voi foste prima di qua, e qua potreste
diliberare se fosse il meglo ch'io venisse o nno: io sono sempre
contenta di ci che voi vorete. Questa non mi pare segnale di volersi
riposare. Vano io vi richordo che voi avete ogimai presso a L anni,
a modo di Monte, e avete sempre servito il mo&(n&)do: sarebe otta
d'incomincare a servire Idio! Non vo' che crediate ch'io dicha questo
pure per riposare io; io non per buona persona chi nonn ama
l'amico, l'anima chome il corpo. E vi chomverebe fare chome fecie

cholui che git i danari i' mare, perch non potea fare quello che
volea: chos chomverebe fare a voi. S'io avessi detto chosa che vi
dispiacesse, prieghovi che mi perdoniate: grande amore me lo fae
dire.
Voi mi mandate a dire ch'io ghodi e ch'io mi dia buon tempo
e voi veghiate infino a mattino e cenate a meza notte e disinate
a vespro: mai non ghoder e mai non mi riposer, se voi non tenete
altra vita. Per amore di mona Lapa, mi sforzer di stare alegra e
darle il miglore tempo che potr: vorei che facesse chos voi!
Piero di Filippo mi mand a d&(i&)re che voi gli scrivete che io
mandasi una forma di chacio palmigano a &AGiovanni d'Arigho&I e
mandagli una paneruza di melaran&(c&)e delle pi belle che v'erano. (volgi)
&[M&]esser Nichol Chambioni non to&[rnato&] #[...]@ mandarci
delle melara&(n&)ce che non sono da ci, il formagio bello que&[llo&]
#[...]@ mandamo a Giovani e l'altro. Altro per ora non vi vegio avervi
a dire.
La Chiarmoda m'avea mandato a chiedere ch'io vi mandassi a
chiedere parechi limoni. Mandate a dire se ne posso avere.
Questo d abiamo auto il panno di monna Parta da Lapo: lo
molto bene aconcio; dice arebe piacere di servirvi; manderenvelo
per la prima.
Altro non dicho. Idio vi ghuardi se&(m&)pre.
per la vostra Margherita vi si racomanda, di Firenze.
Franciescho di Marcho da Prato, propio, in Pisa.
1385 Da Firenze, d XVIII di gennaio.